

Diritti negati

Il voto alla Camera
il caso Binetti

In Toscana un osservatorio contro le discriminazioni

■ Nascerà in Toscana un osservatorio per la lotta alle discriminazioni di orientamento sessuale. La Giunta regionale ha approvato una delibera che fissa i criteri per la concessione di un contributo finanziario per la costituzione della struttura.



Paola Binetti

Ferrero (Prc): Pdl e Pd? Vergogna, vergogna...

■ «Per questa maggioranza e questi comportamenti parlamentari, rafforzati, cosa ancora più grave, dal comportamento nel voto di diversi esponenti del Pd, non ho che una sola parola: vergogna, vergogna, vergogna».

→ **Lo strappo di Binetti:** unica nel Pd a votare con il centrodestra e la Lega: «lo coerente»

→ **Il testo di Paola Concia** non supera la pregiudiziale di costituzionalità sollevata dall'Udc.

Omofobia La destra affossa la legge alla Camera

La legge che introduceva l'aggravante relativa all'orientamento sessuale giudicata incostituzionale con 285 sì, 222 no e 13 astenuti. Finiani ed ex Radicali, tra cui il vicecapogruppo Bocchino, votano con il Pd.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Paola Concia, relatrice del disegno di legge, esce furibonda dall'aula: «È un Parlamento omofobo, senza rispetto. I froci si buttano al macero. Hanno affossato in 5 minuti un testo su cui ho buttato sangue per un anno».

Alla Camera l'iter della legge sull'omofobia (cioè l'introduzione dell'aggravante per orientamento o discriminazione sessuale in caso di aggressione) si arena bruscamente sulle pregiudiziali di costituzionalità. Bocciata dall'asse PdL-Lega-Udc con 285 sì, 222 no e 13 astenuti. Un solo voto di sostegno nel Pd, quello della teodem Paola Binetti, che alla vigilia delle primarie diventa un caso. Al punto che il segretario Dario Franceschini, che la deputata si era detta disponibile a votare, ammette: «È un signor problema». Nelle file del

centrodestra 9 finiani ed ex radicali votano con l'opposizione: il vicecapogruppo Bocchino (tra i malumori dei suoi, Briguglio, Calderisi, Flavia Perina, Mario Pepe, Urso, Della Vedova, Tortoli e Chiara Moroni. Dieci le astensioni, tra cui i ministri Vito e Rotondi e la presidente della commissione Giustizia, Giulia Bongiorno.

L'Udc che ha sollevato la questione di costituzionalità (Casini astutamente ha ritirato la richiesta di voto segreto dopo le rassicurazioni di Bocchino) si intesta la vittoria: «Siamo gli unici ad aver contrastato questa vicenda in modo limpido» gongola.

L'avvisaglia

Lettera di alcuni parlamentari PdL:
«Testo pericoloso»

BOCCHINO CON L'OPPOSIZIONE

I finiani

Alcuni deputati finiani, tra cui Italo Bocchino, hanno votato con l'opposizione. Molte le critiche contro di lui nel PdL.

la Cesa.

Tutto comincia ieri mattina con la lettera di un gruppo di parlamentari ultracattolici del PdL - Lupi e Farina, Vignali, Bertolini, Mantovano, Saltamartini e Pagano - che critica il testo in quanto «pericoloso» e «premezza» del riconoscimento di coppie gay, adozione e fecondazione artificiale per esse. Inoltre, si attribuirebbe all'orientamento sessuale della persona offesa un plusvalore rispetto ad altri motivi discriminatori. Nel Comitato dei Nove si cerca la mediazione: il centrodestra chiede che il disegno di legge torni in Commissione Giustizia per limature capaci di aggirare l'accusa di incostituzionalità. Il Pd, con l'IdV, si dichiara contrario ma disponibile a non salire sulle barricate in presenza di un ritorno in aula con tempi certi, entro novembre.

SALTA L'ACCORDO

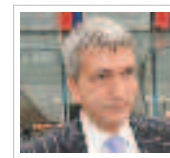
In aula però il colpo di scena con patatrac a seguire. A sorpresa, Montecitorio respinge la richiesta di rinvio in Commissione illustrata dalla Bongiorno. Pochi minuti dopo, il secondo cambio di passo: lo stop sulla pregiudiziale che rende tutto carta straccia. A quel punto il PdL accusa il Pd di aver fatto saltare l'accordo: «Avevamo raggiunto un testo condiviso - accusa Beatrice Lorenzin (uscito dalla Commissione con un sì bipartisan esclusi IdV e Udc, ndr) - Poi il Pd ha cercato lo scontro». Ricostruzione confutata da Largo del Nazareno, per cui tornare in Commissione significava addio per sempre. Franceschini: «Chiedevamo rinvio con data certa. La maggioranza si vergognò». E Bersani: «Si impedisce di proseguire su una legge di civiltà».

La Sereni annuncia un nuovo testo. Mara Carfagna, impallinata dal fuoco amico, promette un nuovo ddl in consiglio dei ministri che preveda aggravanti per ogni fattore discriminante. Ma nel Pd masticano amaro: «Ora vogliono intestarsi la legge - commenta la Concia - Faranno una schifezza e noi non potremo votare contro...». ❖

Reazioni

Rosy Bindi: «Sui diritti la maggioranza è distratta»

■ «Quando si tratta dei diritti di uguaglianza la maggioranza dimostra troppe volte di essere distante e distratta. Alla Camera questa volta si è persa un'occasione importante per fare quel salto culturale e di civiltà necessario a sconfiggere inaccettabili pregiudizi e discriminazioni». Lo ha affermato Rosy Bindi.



Nichi Vendola

«La bocciatura del disegno di legge in

Parlamento è un pugno allo stomaco contro le vittime di ingiustizie e violenze, frutto di una discriminazione insopportabile».



Anna Finocchiaro

«Quello della maggioranza alla Camera a

favore della pregiudiziale di costituzionalità sulla proposta contro l'omofobia è un voto contro i diritti fondamentali della persona»

Lussana (Lega Nord) : a noi questa riforma non interessa

■ «Alla maggioranza ed in particolare alla Lega Nord interessano le riforme vere del paese che vanno nell'interesse dei cittadini e questa dell'omofobia certamente non lo era, infatti con la scusa di eliminare una discriminazione, di fatto ne creava altre». Lo ha detto la deputata leghista Carolina Lussana